



quella del 1701, giacché il duca di Savoia aveva tradito un'altra volta i suoi alleati ed era tornato nella coalizione; in pratica, tuttavia, il vantaggio era irrisorio, perché il Piemonte era in gran parte occupato dal nemico, e Vittorio Amedeo disponeva di forze poco più che simboliche. Come quattro anni prima, Eugenio doveva trovare il modo di scendere nella pianura padana, e attraversarne l'intera lunghezza evitando l'opposizione di forze nemiche superiori; diversamente da allora, lo scopo ultimo della campagna non era soltanto di minacciare in qualche modo i domini spagnoli in Lombardia, ma di liberare l'intero Piemonte, il che comportava la quasi certezza di una battaglia campale da affrontare in condizioni di inferiorità numerica.

Era un mandato tutt'altro che facile e all'inizio le cose non si misero bene: sceso in Italia nella primavera 1705 con meno di 30.000 uomini, Eugenio manovrò abilmente contro Vendôme tra Mincio e Oglio, si avvicinò all'Adda, e quando il nemico gli venne a tiro, a Cassano d'Adda, lo attaccò sperando di disfarlo, come aveva fatto tre anni prima a Luzzara: ma stavolta fu fermato, e pur rimanendo padrone del campo non si sentì abbastanza forte per andare avanti, ricominciò a

Claude Du Bosc, *The battle of Blenheim*, acquaforte, in John Campbell, *The military history of the late Prince Eugene of Savoy and of the late John Duke of Marlborough* [...] (BCT, 413 A 64, dopo p. 156).